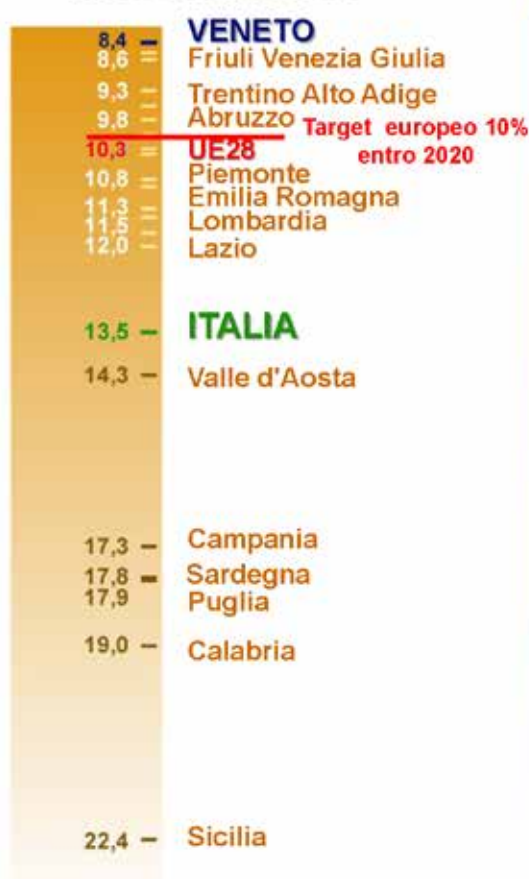




## L'EDUCAZIONE GIOCA UN RUOLO FONDAMENTALE NELL'INCLUSIONE



Tasso di abbandono scolastico precoce. Anno 2019



Percentuale di Neet fra i giovani in età 15-29 anni. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

L'istruzione gioca un ruolo chiave nel favorire l'occupabilità e garantire un lavoro dignitoso e quindi nel combattere la povertà, l'esclusione sociale e migliorare la vita delle persone. Da decenni nell'agenda delle priorità europee si riconosce e si insiste sul ruolo fondamentale dell'educazione, ma gli investimenti in questo ambito del nostro Paese non ne eguagliano l'importanza. E ad oggi, con l'emergenza sanitaria in atto, sarà ancora più necessario.

**Vi è un forte legame tra il fallimento scolastico e la disoccupazione, il basso reddito della famiglia e il disagio sociale dei territori in cui un giovane vive.** I ragazzi che abbandonano precocemente i percorsi di istruzione e formazione sono spesso svantaggiati, sia dal punto di vista sociale che da quello economico, rispetto a coloro che li portano avanti e ottengono le qualifiche utili per riuscire nella vita. Infatti, le quote più alte di 18-24enni che abbandonano troppo presto gli studi si registrano nella maggior parte delle regioni del Mezzogiorno

dove si vivono le condizioni più difficili in quanto a disoccupazione, reddito e povertà. Viceversa, la situazione del **Veneto** è decisamente migliore: **nel 2019 il tasso di abbandono è pari a 8,4% contro il 16,5% di dieci anni prima**, raggiungendo anche il target europeo. **Si tratta del dato più basso di tutta Italia, ma nel suo interno vi è una forte differenza per cittadinanza: il tasso è pari al 6% per gli italiani e al 28% per gli stranieri.**

I segnali positivi registrati negli ultimi anni rischiano però di essere offuscati dagli effetti dell'emergenza sanitaria; vecchie difficoltà si sommano a nuove difficoltà. **In aumento i giovani disoccupati e i Neet**, ovvero giovani dai 15 ai 29 anni che non studiano, non lavorano e non si formano, ragazzi esclusi dal mercato del lavoro ed esclusi dal sistema formativo. **In Veneto i Neet erano il 12,4% nel 2019 e nel 2020 sono il 14,7%, il secondo valore più basso comunque in Italia.**



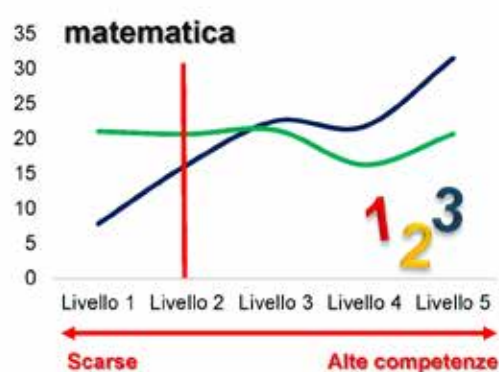
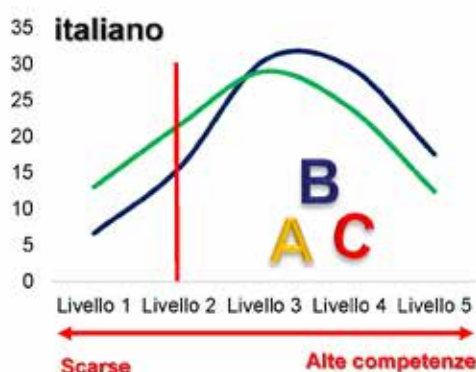
## INVESTIRE DI PIÙ NELL'EDUCAZIONE



€ **3,9%** la Spesa per la formazione scolastica sul PIL in Italia, tra le quote più basse in Europa

€ di cui solo l'**8%** per l'istruzione universitaria

### Competenze degli studenti della 5° superiore (%) Anno 2019



### % di ragazzi che raggiungono le competenze più alte

#### Inglese Listening



#### Inglese Reading



Fonte: Elaborazioni dell'ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Invalsi.

La spesa pubblica per l'istruzione in Italia è tra le più basse d'Europa. Nel 2019 rappresenta il 3,9% del Pil e l'8% della spesa pubblica totale (per l'Unione Europea la spesa è il 4,7% del Pil e il 10,3% della spesa pubblica totale). In altri Paesi, per l'educazione, si arriva ad investire oltre il 5% del Pil, prima fra tutti Svezia con quasi il 7%. La spesa non è omogenea fra tutti i livelli di istruzione: l'Italia dedica il 36% della spesa in istruzione per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria, il 46% per la scuola secondaria e solo l'8% per il livello terziario, ovvero appena lo 0,3% del PIL, il valore più basso dell'UE. È necessario investire molto di più. Il Consiglio dell'Unione europea, con la raccomandazione del 9 luglio 2019, invita l'Italia a migliorare i risultati scolastici, anche mediante adeguati investimenti mirati e promuovere il miglioramento delle competenze.

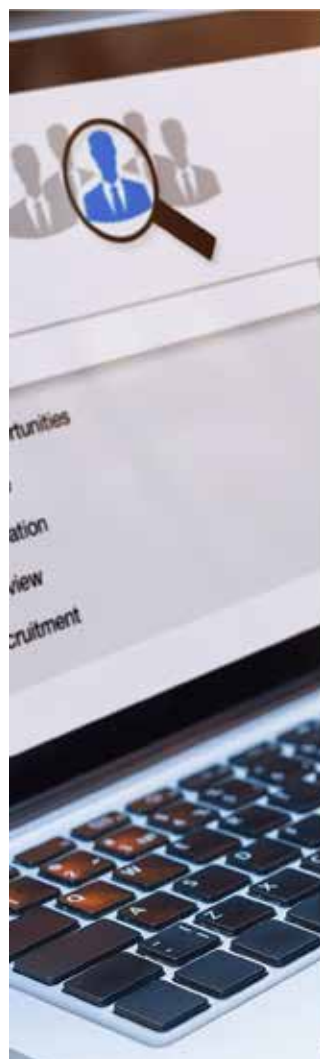
Va detto che gli studenti del Veneto sono fra i più bravi d'Italia. Nel 2019 il 47% dei veneti ha raggiunto i livelli di

competenza più alti in italiano rispetto al 36% del totale nazionale e in matematica i risultati sono ancora più brillanti, dal momento che la quota di studenti veneti con livello 4 e 5 supera il 53%, rispetto la media italiana che non va oltre il 37%. Più elevate anche le competenze in inglese: molti i giovani veneti che raggiungono il livello più alto. Molto di più, però, si potrebbe fare vista l'importanza che la lingua inglese riveste, considerata ormai il "passaporto per il mondo". È un requisito fondamentale per chi desidera affacciarsi o affermarsi nel mondo del lavoro; è la lingua più diffusa nel web e del business; ricopre un ruolo principale nel turismo e nei settori della tecnologia, dell'innovazione e della scienza.

Tra le province venete, Padova ottiene i punteggi più elevati sia in italiano e matematica, segue Treviso, mentre Venezia e Rovigo registrano i livelli più bassi di performance sia in italiano che matematica.



## I TITOLI DI STUDIO PIÙ DIFFICILI DA TROVARE PER LE IMPRESE



% di assunzioni di difficile reperimento sul totale di assunzioni per indirizzo di studio. Veneto - Anno 2020



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Unioncamere - Excelsior

Il raggiungimento di un titolo di studio rappresenta la tappa finale di un percorso di apprendimento formale, ma al tempo stesso è il punto di partenza per l'avvio di una carriera professionale. Il sistema formativo e il mondo del lavoro, quindi, sono due soggetti strettamente legati, ma che a volte non riescono a dialogare e seguire una direzione comune. Gli effetti di questo disequilibrio possono ripercuotersi su tutti gli attori in gioco: le imprese si trovano in difficoltà nel reperimento di alcune figure professionali sia per mancanza di candidati che per la loro scarsa preparazione, mentre i lavoratori possono essere sovraistrutti, ossia possono avere un titolo di studio più elevato di quello richiesto per svolgere una certa professione. Non è sempre possibile, però, individuare le cause. **Nel 2020 le imprese venete lamentano difficoltà di reperimento per quanto riguarda il 40% delle assunzioni di persona-**

**le laureato, il 58% delle assunzioni di figure con titolo di istruzione tecnica superiore (ITS) e il 42% di quelle con una qualifica di formazione o diploma professionale.** Meno problematiche le assunzioni di occupati in possesso di un diploma di scuola superiore. Nel dettaglio, fra i titoli universitari, **i più complicati da trovare e da inserire nell'organico aziendale sono gli indirizzi di ingegneria elettronica e dell'informazione e a seguire l'indirizzo linguistico, traduttori e interpreti.** Per gli ITS, le problematiche più evidenti si riscontrano nei percorsi orientati alle nuove tecnologie per il made in Italy, soprattutto il sistema casa e la meccanica, nonché i corsi per l'efficienza energetica, le biotecnologie e le tecnologie della informazione e della comunicazione. Infine, si registrano difficoltà anche per l'assunzione di personale con un diploma professionale ad indirizzo impianti termoidraulici.

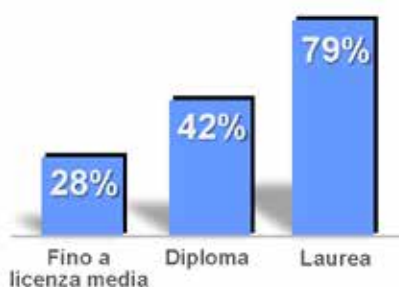
## ANCORA PESANTE L'INFLUENZA DELLA FAMIGLIA DI ORIGINE



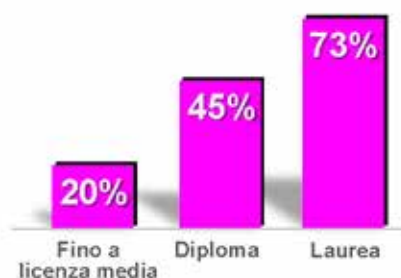
### Influenza della famiglia di origine nella scelta della scuola superiore

% di figli in età 15-19 anni che scelgono un liceo per titolo di studio dei genitori.  
Veneto - Anno 2019

per titolo di studio del **padre**



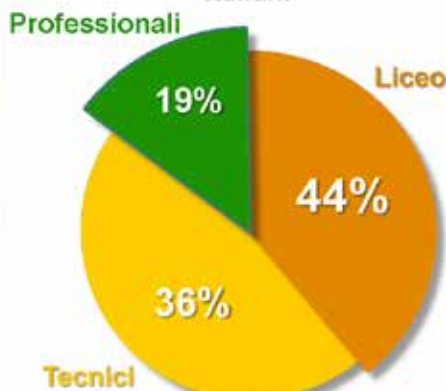
per titolo di studio del **madre**



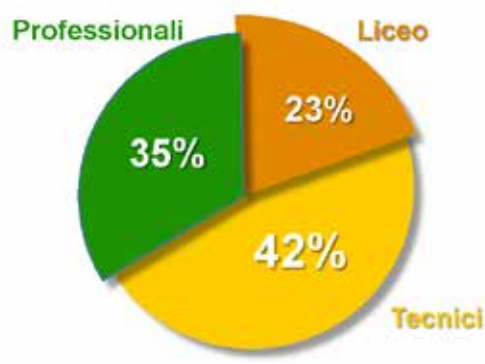
### Sceita della scuola superiore per cittadinanza

Distribuzione % degli alunni per percorso scelto di scuola superiore.  
Veneto - Anno 2018

**Italiani**



**Stranieri**



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e su elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati MIUR.

Le abilità e le capacità dei ragazzi si scontrano con le opportunità offerte dalla famiglia. Dalla nascita della Repubblica Italiana il sistema educativo ha cercato di spostarsi sempre più verso un modello che permettesse a tutti gli studenti di raggiungere i propri obiettivi educativi e di formazione, in base alle proprie capacità e non alle caratteristiche della famiglia di origine. Tuttavia, si nota che **l'influenza della famiglia d'origine è ancora pesante.**

Ne è un esempio la scelta della scuola superiore: se il livello scolastico dei propri genitori è basso, il ragazzo è più propenso a scegliere un istituto professionale o tecnico, via via che il profilo scolastico dei genitori si eleva il figlio più frequentemente sceglie un liceo.

**Nel 2019 in Veneto gli studenti che provengono da una famiglia con genitori che possiedono la laurea scelgono**

**per oltre il 70% dei casi un'istruzione liceale (se il padre è laureato arrivano al 79%), mentre se il padre o la madre hanno completato gli studi con al massimo la licenza media sono meno del 30% i figli che frequentano un liceo.**

**L'influenza delle origini è rilevante anche per cittadinanza. Se fra gli alunni italiani la scelta per un liceo ricade nel 44% dei casi, fra gli stranieri questa quota cala al 23%.** Gli studenti stranieri sono più inclini verso una formazione tecnica o professionale, ovvero un'istruzione che gli permetta di avvicinarsi prima al mondo del lavoro.

Anche in uno studio OCSE emerge che l'Italia è fra i paesi in cui la mobilità intergenerazionale è meno vivace, dove i figli hanno più difficoltà a liberarsi del bagaglio lasciato in eredità dai genitori e dove nascere in determinati ambienti fa ancora la differenza.



## PROMUOVERE UN'ISTRUZIONE PIÙ INCLUSIVA



Da decenni nell'agenda delle priorità europee si riconosce e si insiste sul ruolo fondamentale dell'istruzione e della formazione per la crescita e lo sviluppo economico, in quanto un'istruzione di qualità è la base per migliorare la vita delle persone, per apprendere e adottare stili di vita sani, per favorire l'occupabilità, contribuendo a ridurre la povertà e a raggiungere lo sviluppo sostenibile. A tal fine è d'obbligo promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, a fini di apprendimento per tutti.

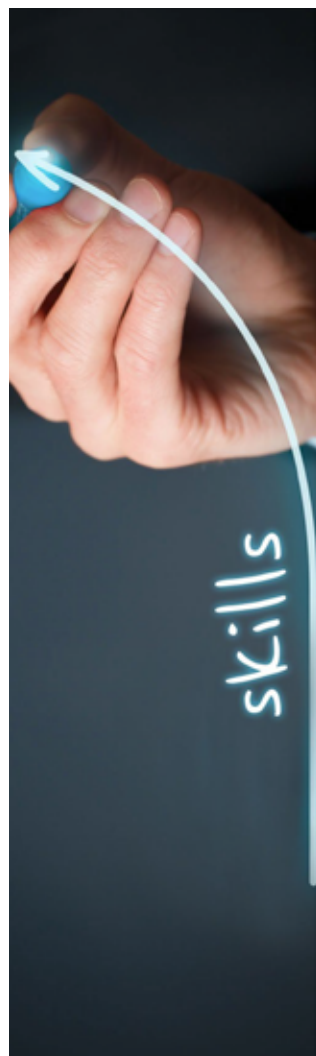
**Disparità di genere e per cittadinanza ancora sono evidenti** e pesano nel sistema. **In Veneto il tasso di abbandono scolastico precoce, ad esempio, dei giovani stranieri è notevolmente più alto di quello degli italiani: nel 2019 il 28% contro il 6%. Molte di più le giovani 15-29enni Neet**, ovvero giovani che non studiano, non lavorano e non si formano: **nel 2020 in Veneto sono il 17% le femmine contro il 12,5% registrato fra i maschi.**

E se di più sono le giovani che si laureano, d'altra parte ancora poche sono quelle che lo fanno in **discipline scientifico-tecnologiche (STEM): si laureano in queste discipline il 45% dei 25-34enni laureati maschi, mentre fra le femmine solo il 15%**. Già comunque alle superiori si delineano le differenze di genere nelle competenze: **le ragazze venete sono più brave in italiano, mentre i ragazzi in matematica.**

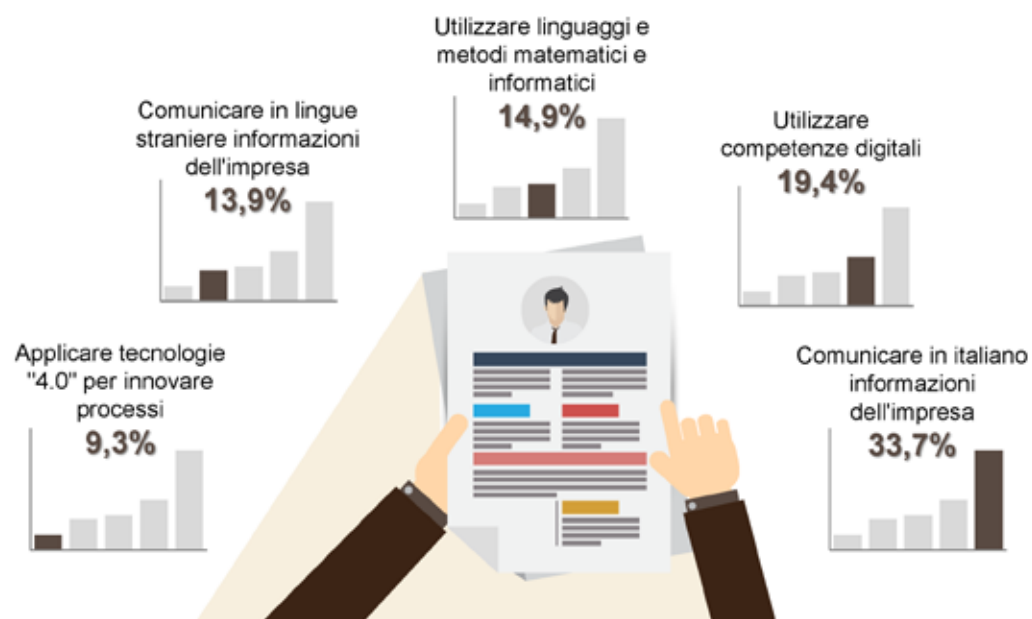
**Infine, 1 su 4 le scuole carenti di postazioni informatiche per gli alunni con disabilità.**

Le politiche di inclusione per gli alunni disabili attuate negli ultimi anni hanno favorito un progressivo aumento della loro partecipazione scolastica, tuttavia, con la Didattica a distanza, i livelli di partecipazione sono diminuiti. L'attivazione della Didattica a distanza, resa obbligatoria per far fronte all'emergenza sanitaria da Covid-19, ha rappresentato un ostacolo al proseguimento dei percorsi di inclusione intrapresi dai docenti, riducendo sensibilmente la partecipazione degli alunni con disabilità.

## PROMUOVERE L'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE ADATTE ALLE ESIGENZE DEL MERCATO DEL LAVORO



**E-skills e capacità comunicative: % di assunzioni per le quali la competenza è di importanza "elevata". Veneto - Anno 2020**



**Nel 2019**



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Unioncamere - Excelsior

A sostegno della crescita e dello sviluppo è fondamentale promuovere opportunità di perfezionamento e di riqualificazione per tutti, tenendo conto delle competenze chiave da acquisire per garantirsi il pieno sviluppo (tra queste le competenze imprenditoriali e digitali), anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro.

Ci sono diversi tipi di competenze, fra queste le e-skills raggruppano la capacità di utilizzare linguaggi e metodi informatici e matematici, il possesso di competenze digitali e la capacità di gestire applicazioni di robotica, big data e processi di Impresa 4.0.

Queste competenze stanno diventando sempre più pervasive sia tra le professioni altamente qualificate che tra quelle a bassa qualifica: le competenze digitali sono di elevata importanza nel 19% delle assunzioni previste dalle imprese venete nel 2020, mentre la capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici viene ritenuta di importanza elevata dalle imprese per il 15% delle entra-

te programmate. La capacità di applicare tecnologie "4.0" per innovare processi viene considerata dalle imprese venete un requisito di importanza elevato nel 9% di casi. Di rilevante importanza anche le competenze comunicative: il saper comunicare in lingue straniere e in italiano informazioni dell'impresa sono considerate dalle imprese venete competenze di importanza elevata, rispettivamente, nel 14% e nel 34% delle assunzioni previste.

Per il mercato del lavoro e per il sistema produttivo non sono importanti solamente le competenze già acquisite, ma risulta fondamentale la crescita del capitale umano attraverso la formazione continua: nel 2019 il 31% delle imprese venete hanno effettuato attività di formazione tramite corsi interni ed esterni per il personale; questa quota cresce all'aumentare della dimensione aziendale e raggiunge il 66% fra le imprese con più di 250 addetti.

In generale, secondo i dati di fonte Istat, risulta che nel 2019 il 10% degli occupati veneti ha partecipato ad attività formative.